16

LA VIRTÙ DIFESA
E LA
CALUNNIA PUNITA



CANTICO

In risposta al manuscritto infamatorio divulgatosi contro il rispettabilissimo Ordine delle Dame, e de' Cavalieri Piacentini.



Veritas non amat angulos ; non in occulto, ſed palam omni mundo loqui deſiderat, ... non per qualemcumque vocem, ſed per vocem tubae.

Rupert. Ab. ad Cap. I. Apoc.



IN LOMBARDIA.

MDCCLXXXII.

DAlle ſpelonche d' Erebo
A queſte patrie mura
Venne la rea Calunnia,
Che i chiari nomi oſcura.

Venne; e vergate pagine
Spargendo ſul terreno,
Diè sfogo all' odio barbaro
Che ognor le bolle in ſeno.

Al novello ſpettacolo
Curioſità ſi ſcoſſe,
Ed ogni foglio a cogliere
Sollecita ſi moſſe.

Di ſtorie ſolazzevoli
Il non mai ſazio ingegno
Fiſsò con meraviglia
Su quello ſcritto indegno.

Poſcia correndo all' Ozio;
A te ſo parte, diſſe,
Di queſto nuovo paſcolo,
Che occulta man ci ſcriſſe.

L' Ozio dal ſuo tugurio
Si traſſe a tai parole:
Preſe l' offerta ignobile
Di ſua diletta Prole:

E ſcorſa pria coll' indice
La viſta ſonacchioſa,
Toſto s' accinſe a leggere
L' invereconda proſa.

Leſſe; e per cieco ſtimolo
Di natural diſprezzo,
Come di gemma Etiope
Equilibronne il prezzo.

Moſſo da ſtrano giubbilo
Al fianco ſuo ſi chiama
Con ſommo ardor la vigile
Irrequíeta Fama.

Pronta v' accorſe. Orecchio
Diede alle nere offeſe,
Onde i più ſaggi inſultanſi
Del Piacentin Paeſe.

Udì le ardite ingiurie
Contro matrone, e ſpoſe
Fra noi per ſangue, e titoli,
E per virtù famoſe.

Ma del lor vario merito
Eſſa che ſa il valore,
Oh come, udendo, fremere
D'ira ſentiaſi il core!

Essa però che adempiere
  Debbe l'usato uffizio,
  E narrar sempre ogni Opera
  O di Virtù o di Vizio;

Irata sì; ma rapida
  Dall' ozio alfin si parte
  Note quà e là per rendere
  Le ignominiose carte.

E già per ogni circolo
  In questa parte, e in quella
  Ecco dell' empio codice
  Libero ognun favella;

Ecco..... ma mentre adempie
  Fama l'uffizio usato
  Giura, che vuole il merito
  Difeso, e vendicato.

Ond' è, che là dal cerchio
  Del Piacentino Suolo
  Spiccò per strade incognite
  Più ancor sublime il volo.

Volò di Monte ripido
  Su la cima sacrata,
  Dove torreggia il Tempio
  Della Virtù sfregiata.

A Lei le porte aprirono
L' alme custodi Ancelle,
Che annunzio già attendevano
D' opre onorate e belle.

Quando con tuono insolito
Proruppe: *A Te s' aspetta*
Sacra Virtù di prendere
Per Te per me vendetta;

E con profondi aneliti
Narrò il commesso oltraggio
Contro tant' Alme celebri,
Che a Lei giuraro omaggio.

A sì fatal notizia
Tenne le labbra mute,
Indi serena, e splendida
Così parlò Virtute:

Fama, ed è ver che giunsero
Nemiche penne audaci
Ad insultar sì nobile
Ceto di miei seguaci?

Ma che perciò? me Giudice
Forse veder tu speri?
Entro il mio cor non regnano
Sì deboli pensieri.

Di tua ſenſibil doglia
La rea cagion ben veggio;
Ma l' empietà coll' empio
Dimenticar io deggio.

Son di me ſteſſa premio,
Nè curo chi m' inſulta;
Ma non però dei credere
Ch' io reſti ſempre inulta;

Ch' anzi a difeſa valida
La Dea del vero appello.
Solo eſſa fia, ch' or giudichi
L' oltraggiator libello.

Tacque virtude. Attonita
Da quell' alpeſtre balza
La fama a tal conſiglio
Per l' aere s' innalza;

E giunge rapidiſſima
Su in Ciel là dove adorna
Di luce ineſtinguibile
La Verità ſoggiorna.

Al poſſente riverbero
Di quel beante aſpetto
La tema, e il dubbio fuggono;
Torna la gioja al petto.

Ond' è, che in quelle ſoglie
  Fama innoltrando appena
  Sgombra ſi ſente l' anima
  D' ogni ſofferta pena:

E indarno tenta eſprimere
  Donde e per qual penſiero
  Salita ſia ſpontanea
  Alla magion del Vero;

Che' d' ogni più recondito
  Segreto eſploratrice,
  La Verità Santiſſima
  Così previenla, e dice:

Di mie Voci infallibili
  O Nunzia altrui fedele
  Taci; già conſapevole
  Son io di tue querele.

Contro tant' Alme nobili
  So l' empia trama ordita,
  So gli alti ſenſi eroici
  Della Virtù ſchernita.

Or io da Giove Olimpico
  Scelta a comun difeſa
  Te pur miniſtra io voglio
  A riparar l' offeſa.

Orsù

Orsù dunque di Trebbia
Nell' antica Cittade
Torna veloce a ſcorrere
Le popoloſe ſtrade.

Ivi dell' ozio garrulo,
E di ſua prole ad onta,
Tu pria la vera origine
Del fallo reo racconta.

Dì pur, che a torto volgeſi
L' oltraggio ad altrui colpa ; (1)
Sol d' ogni mal principio,
Sol la Calunnia incolpa.

Dì che per mio autorevole
Univerſale editto
Dannoſſi a infame incendio
Il velenoſo ſcritto.

Che in preda è già alle tenebre
Del ſempiterno obblìo ;
Che alfin fra ſcorno e rabbia
Chi lo vergò, ſparìo.

Poſcia col ſuono altiſſimo
Della tua tromba d' oro
D' alme così magnanime
Celebra il doppio Coro.

Pìar

Prìa di tant' altre celebra
La Genitrice saggia; (2)
La vezzosetta Pallade
Della Trebbiense spiaggia (3)

Celebra la flessanime
Purissima Bellezza; (4)
E quella, che del Secolo
La Vanità disprezza. (5)

Della frequente al Tempio
Il grave merto onora; (6)
E di quella che al povero
Porge ristoro ognora (7)

Esalta la benefica
Verso chi oppresso geme; (8)
E la gran Donna impavida,
Che avversità non teme. (9)

Esalta dell' ingenua
Il parlar dolce, e caro; (10)
Della prudente (11) *e docile* (12)
Il privilegio raro.

Nè si trascuri l' umile
Benchè nascosa stia; (13)
Ch' anzi con la Penelope
Gran vanto a lei si dia. (14)

Nè

Nè la Costante ignorisi
Che per materno affetto
Stretta mantiensi in vincolo
Al vedovil suo letto. (15)

Nè le Concordi restino
Sotto silenzio infido; (16)
Ma per gloria femminea
Spargi più forte il grido.

Quindi con pari armonico
Squillo a lodare intenta,
Dà lode al Filopatrida
Che il Comun Ben sostenta. (17)

Loda l'indefettibile (18)
Sostenitor d' Astrea;
E l' Amico sensibile
Che in sovvenir si bea. (19)

Loda il pensar magnifico
Di Lui, ch' ama, e protegge
L' arti e i lor dotti artefici,
E antichità corregge. (20)

Innalza chi in ogni opera
Splendido ognor si rende; (21)
Chi ad illustrar la Patria
Fra l' alte cure attende. (22)

L' onesto innalza: esempio
Di servitù costante; (23)
E chi fedele al talamo
Solo di pace è amante. (24)

Nè quel che al bisognevole
Porge segreto ajuto; (25)
Nè di Minerva l' inclito
Alunno sia tacciuto. (26)

E narra alfin chi a debole
Nobil prole da forza; (27)
E chi il poter domestico
Oltre il dover non sforza. (28)

Or vanne, e rendi cognite
Le lodi al Secol nostro
Di tutte l' altre vittime
Del Calunnioso Mostro. (29)

Sparsi di raggi eterei
Scevri da ingiurie e danni
Ai più lontani Posteri
Sempre i lor nomi andranno.

In guisa tal puniscasi
La Calunnia mordace,
E la Virtù difendasi
In chi è di lei seguace.

Disse.

Diſſe. A sì lieti Oracoli
  Lieta la fama riſe:
  Da lei con dolce, e tenero
  Abbraccio ſi diviſe:

E a queſto ſuol le gemine
  Piegando agili penne
  Il decreto immutabile
  Ad eſeguir ſen venne.

E me cui nulla aſcondeſi
  Su l' eliconie cime
  Dell' inſpirante Apolline
  Mercè il favor ſublime;

De' Nomi anch' eſſa vindice
  Me deſtinò la Gloria
  Cantore al ſuon di cetera
  Di sì famoſa iſtoria.

F I N E.

(1) *Poco dopo lo ſpaccio del manoſcritto, che ſi condanna; circolò una lettera, con cui accennando tre vicinanze della Città, ſi preteſe indiziare, quaſi Autori di eſſo, alcuni indeterminati Eccleſiaſtici. Ogni aſſennato Leggitore però della medeſima, lungi dal ſoſpettare di eſſi, e particolarmente ſopra di chi porge or ora con debita riſerva il più autentico argomento in contrario; non avrà ritardato a riconoſcerla o per un artifizioſo raggiro dell' iſteſſo Autore del confutato Chirografo, che per vieppiù occultarſi abbia procurato di ſottrarſi a qualunque ſoſpetto, facendolo cadere ſopra d'altrui; ovvero per una produzione di qualche altra Perſona analoga al di lui maligno carattere. Ed in fatti qual diverſo giudizio può ſomminiſtrare una lettera anonima, che ſul principio con maſchera di zelo, rimproverando altamente la diffamazione riguardo all' accaduto diſordine; viene poſcia a praticarla in grado ancor ſuperiore con quella temeraria invettiva, ch' ivi ſi legge, contro l' integerrima ed irreprenſibil condotta di Monſignore? Si verifica in queſto caſo, quanto dice Geremia al capo 8. v. 8.* Vere mendacium operatus eſt ſtylus mendax.

(2) *Marcheſa Anna Anguiſſola. Marcheſa Ottavia Landi. Conteſſe Soprani Seniore; Maruffi Seniore; Scotti Vimercati, e Clelia Scotti.*

(3) *Marcheſa Iſotta Landi. Conteſſe Somaglia, e Cataneo Riva.*

(4) *Conteſſa Iſabella Scotti-Stampa. Marcheſa Dorotea Fogliani. Marcheſa Livia Scotti. Marcheſa Clara Arcelli. Marcheſa Alba Anguiſſola-Stampa.*

(5) *Conteſſa Gragnani.*

(6) *Conteſſa Maruffi-Scotti; le Conteſſe Caraccioli-Tedaldi, e di Mezzano; e Marianna Scotti.*

(7) *Conteſſa Chiapponi. Marcheſa di Vigoleno.*

(8) *Conteſſa Franceſca Salvatico; Conteſſa Daria Scotti; e Marcheſa Brigida Scotti.*

(9) *Marcheſa Mandelli.*

(10) *Conteſſe Sanviti, Adelaide Barattieri, e Ferrari Juniore.*

(11) *Conteſſa Coſtanza Marazzani. Marcheſa Landi-Soprani. Conteſſa Aurelia Scotti. Marcheſa Giandemaria-Martinengo*

(12) *Contesse Felicita Scotti ; Morandi Juniore , ed Alessandra Anguissola .*
(13) *Contesse Rocca ; Gazzola ; Asinelli ; Roncovieri , e Marchesa Casali .*
(14) *Marchesa di Piombino . Contesse Luigia Cassola ; Nicelli Burali ; Laura Lodi .*
(15) *Contessa Teresa Costa .*
(16) *Contesse Anna , e Camilla Anguissola Suocera , e Nuora .*
(17) *Marchese Carlo Scotti . Co. Camillo Marazzani . Co. Antonio dal Verme .*
(18) *Co. Francesco Villa Maruffi .*
(19) *Co. Commendatore Giulio Maruffi .*
(20) *Co. Luigi Costa . Marchese Giuseppe Landi di Rivalta . Marchese Ranuccio Anguissola . Conte Domenico Scotti . Co. Giuseppe Leoni .*
(21) *Marchese Antonio Arcelli . Co. Alfonso Scotti .*
(22) *Marchese Balì Mandelli .*
(23) *Co. Francesco Barattieri . Co. Ludovico Maruffi . Co. Luigi dal Verme . Co. Alfonso Anviti .*
(24) *Marchese Fogliani . Marchese Giacomo Mandelli . Co. Pietro Salvatico . Marchese Luigi Giandemaria .*
(25) *Marchese Carlo Casati . Marchese di Nibbiano .*
(26) *Co. Giovanni , e Co. Antonio Scotti . Co. Carlo Antonio Barattieri . Co. Uberto Cataneo . Co. Ignazio Rocca . Co. Francesco Landi .*
(27) *Marchese Orazio Scrafini . Co. Quinzio Volpari .*
(28) *Conte Rocchetta . Co. Luigi Claudio Scotti . Marchese Giambatista Arcelli .*
(29) *A titolo di brevità, non già a mancanza di merito attribuiscasi il silenzio di tutte le altre Dame , e Cavalieri , che sono stati segnati con disprezzo nella Scrittura maledica . Sarà però difficile , che chiunque gode di una piena conoscenza del particolare , e rispettivo lor merito , non lo incontri espresso in que' morali caratteri di cuore , e di azioni che son quì stati ad altrui precedentemente attribuiti . Oltre il ripiego pertanto della controssegnata Quartina , a seconda dei diversi rapporti , e di un superiore conoscimento ; servendosi dell' anzidetta regola , potrà ognuno supplire a sì indispensabile preterizione .*